

Cultura & Tempo libero

Riconoscimenti

Allo Spazio Guida il Premio Amerigo va a Rampini

L'Associazione Amerigo, col patrocinio del Consolato Generale degli Stati Uniti e dell'Unione Industriali di Napoli, consegna oggi dalle 18 allo Spazio Guida di Chiaia i riconoscimenti dell'8° Premio letterario nazionale Amerigo delle Quattro Libertà 2023 – ottava edizione. I premiati, di questa edizione saranno: «America» di Federico Rampini (Solferino) Premio Libertà di Opinione; «Guardare alla teologia del futuro» di Marinella Perroni e Brunetto Salvarani (Claudiana), Premio Libertà di religione; «L'Italia nel

petrolio» di Giuseppe Oddo e Riccardo Antoniani (Feltrinelli), Premio Libertà dal bisogno; «Non lo dire a nessuno» di Gabriella Carmagnola (Guida), Premio «Libertà dalla paura». Dopo le premiazioni, riflessione sul tema «Cultura, ricerca, innovazione e sviluppo economico nei rapporti Italia Usa» alla quale interverranno Marilù Faraone Mennella, presidente della sezione Industria Culturale e Creativa dell'Unione Industriali di Napoli e Giorgio Ventre direttore scientifico Apple Developer Academy, Federico II.

di Ida Palisi

Il «Financial Times» ha parlato di «un'agorà contemporanea» e i giornali di tutto il mondo lo descrivono come un «museo rinato». Non sorprende che da quando è diventato ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano non si sia perso un'inaugurazione al Mann, glorificandolo come il «museo archeologico più importante del mondo» all'ultima e tra le più significative delle mostre, quella dedicata ad Alessandro Magno e l'Oriente. Così c'è da credere che Paolo Giulierini, direttore uscente dopo due mandati – per il principio della rotazione stabilito con decreto da Franceschini nel 2014 – forse rientrerà partecipando, con



Nasce l'Academy Capodimonte Bellenger nominato presidente

La fondazione sostenuta dalla Regione Intanto parte la rivoluzione dei Musei

tutte le carte in regola di un possibile vincente, al nuovo bando ministeriale appena varato. Perché il Mann fa un salto di qualità e passa dalla seconda alla prima fascia, il che significa che si ricomincia daccapo: un nuovo statuto è come dire un museo nuovo, stando a indiscrezioni dell'Avvocatura di Stato che ritiene possibile la partecipazione di Giulierini al bando per il cambio del direttore.

Intanto nei prossimi giorni il Consiglio dei ministri approverà il piano di riorganizzazione dei musei napoletani voluto da Sangiuliano. La novità più importante è il polo museale autonomo del Vomero che comprenderà Floridiana, Castel Sant'Elmo e San Martino, con un proprio direttore e un proprio staff dirigenziale. L'altra novità è appunto il Mann: Massimo Osanna ha da poco firmato un decreto per trasferire 4 milioni di euro dai Parchi di Pompei e del Colosseo al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, per «riequilibrare» i conti e co-

prire il buco di entrate causato dalla pandemia. Anche perché il Mann sta accogliendo migliaia di visitatori al giorno, con lunghe file fino in strada soprattutto nei weekend, e 300 mila presenze registrate solo nei primi sei mesi del 2023. Giulierini ha raddoppiato gli spazi espositivi del museo rendendolo, ad oggi, l'Archeologico più grande del mondo, con 28.700 metri quadri totali e oltre 15 mila di area espositiva. Riaperte, in otto anni sotto la sua guida, le sezioni Egizia, Epigrafica, Magna Grecia, Preistoria e protostoria e infine quella della Campania Romana con sale chiuse da 50 anni, mentre la nuova sezione della tecnologia antica ro-



Vertici
Sylvain Bellenger e Valtor Luca De Bartolomeis

mana sarà ospitata nel cosiddetto «braccio nuovo» costruito negli anni '30 del secolo scorso, dismesso e abbandonato dopo il conflitto mondiale, che il direttore uscente ha recuperato, insieme con i tre giardini storici. Un museo internazionale, che presto, con la promozione in prima fascia, avrà la possibilità di intercettare molte più risorse europee e magari – se l'Avvocatura ha ragione – sarà sempre Paolo Giulierini a gestirle.

A Capodimonte intanto Sylvain Bellenger, direttore del museo e del Real Sito dal 2015, sempre per il principio della rotazione, dovrà andare via. Anche se non troppo lontano, a quanto pare, visto che

proprio stamattina a Palazzo Santa Lucia, Bellenger presenterà con il governatore De Luca una nuova fondazione sostenuta da fondi regionali, di cui sarà anche il presidente, mentre il direttore sarà Valtor Luca De Bartolomeis, attuale dirigente dell'Istituto Caselli e Real Fabbrica di Capodimonte. La neonata Fondazione Its Capodimonte Ma.De. gestirà una Academy che erogherà tre corsi biennali di formazione post diploma – una sorta di minilauree – per giardinieri specializzati, designer maker della ceramica e del gioiello.

Insomma il nuovo direttore del sito dovrà per forza di cose convivere con il «vecchio» che De Luca

ha voluto rimanesse a presiedere la nuova Academy (i cui corsi partiranno nell'autunno di quest'anno). Una posizione non facile per chi verrà che, per forza di cose, sarà sempre messo davanti a un «confronto» con «l'ex». Ma questa è stata la scelta della Regione ed è quella con cui il ministero dovrà fare i conti.

Sempre oggi a Capodimonte si presenta anche una nuova edizione del Luglio Musicale nel Cortile centrale della Reggia, dopo lo stop forzato degli anni passati dovuto al Covid mentre a settembre riparte la rassegna di cinema all'aperto. Il tema del luglio in musica – curato dall'Associazione Scarlatti – «Naples-Paris», sulla falsariga, probabilmente, della mostra in corso al Louvre con sessanta grandi opere – tra cui quelle di Caravaggio e Masaccio – prestate alla pinacoteca parigina proprio con la gestione Bellenger.

E se Capodimonte gode dell'appoggio regionale, attraverso fondi Poc, per le mostre, la digitalizzazione e le attività culturali del Museo e Real Bosco, sul fronte ministeriale Sangiuliano continua la sua rivoluzione: secondo quanto ha dichiarato in una recente intervista al *Corriere del Mezzogiorno*, la Villa Floridiana, come dicevamo, insieme con il museo Duca di Martina, Castel Sant'Elmo e la Certosa di San Martino saranno musei autonomi e andranno a costituire i «Musei Nazionali del Vomero», staccandosi dalla direzione regionale e costituendo un polo museale nuovo. Il ministro sta ampliando il numero dei musei autonomi da 44 a circa 60 tra cui sarà inserito anche il nuovo polo dei Musei Nazionali del Vomero con direttori che – come per Mann e Capodimonte – potranno gestire un proprio budget.

Infine Palazzo Fuga: 148 milioni di euro i fondi stanziati dal ministero per il suo recupero, ospiterà anche una sezione museale (qui si ritorna al Mann come centro propulsore) e presto sarà costituita una fondazione per avviarne la governance. La stagione di cambiamento dei musei napoletani si chiuderà, con ogni probabilità, con la creazione di un ultimo polo museale napoletano, sempre di prima fascia, che unirà Palazzo Reale e Villa Pignatelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un libro e un itinerario per scoprire luoghi e donne che la storia spesso dimentica

«Percorsi femminili», un'altra vista della città

di Elena Scarici

Un viaggio affascinante nella biografia di donne spesso dimenticate, attraverso i luoghi che ne testimoniano il ricordo. Sono i «Percorsi femminili» di Enza Plotino, che ha curato la collana ambientata a Milano, a Roma e a Napoli con Firenze in uscita. Il volume dedicato alla nostra città si pregia della prefazione di Paola Villani, direttore del dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università Suor Orsola Benincasa.

«Mi ha colpito il metodo innovativo dei «Percorsi femminili», che si colloca in un genere letterario nuovo, spiega Villani. «Non una guida, né un resoconto di viaggio: qui si sovrappone un itinerario letterario al criterio topografico, quasi una cartografia narrativa che diventa viva grazie al contributo di Amalia Scielzo. Un percorso attraverso una galleria di donne che hanno messo i fili della storia e dell'arte dal Medioevo al Novecento. E Napoli si presta forse più di altre città a questo viaggio perché è donna per essenza, già



Il dipinto «L'arresto di Luisa Sanfelice» di Modesto Faustini

nel suo mito fondativo e poi nella sua storia e forse nel codice stesso, da qui sono riuscite a vivere una vita da raccontare, sovrane e letterate, monache o danzatrici, madri e adultere, intellettuali o patriote». Non un semplice elenco di testimonianze, dunque, ma un itinerario attraverso la storia e la geografia di una Napoli che non c'è più dove si incontrano donne – spesso dimenticate o volutamente rimosse – nei luoghi che «parlano».

Da qui nascono le passeggiate in città: l'ultima ieri pomeriggio attraverso via Tole-

do, dove nel 1860, sulle barricate, incontriamo Antonietta De Pace, rivoluzionaria con il culto della libertà, e poi via Pignasecca 23, sulle tracce di Marianna De Crescenzo detta la Sangioiannara che, nella seconda metà dell'Ottocento, rappresenterà il vertice femminile della camorra napoletana. Un salto a Palazzo Mastelloni, in piazza Carità, dove ha abitato, alla fine del '700, con suo marito Andrea Sanfelice, Maria Luisa Fortunata de Molina alias Luisa Sanfelice. Infine al Teatro San Bartolomeo, con visita alla chiesa della Graziella, il racconto di Giulia (detta Ciulla) De Caro, cantarina, commediante e impresaria musicale. Senza

dimenticare Matilde Serao, Giulia Gonzaga, Giovanna d'Angiò, Orsola Benincasa.

«In questi ultimi decenni – conclude Villani – a queste figure, grazie anche a ricerche di archivi pubblici o privati, si stanno dedicando studi rigorosi. I «Percorsi femminili», inoltre, ricostruiscono la storia dei personaggi attraverso la sfera privata (si pensi ai salotti o alle sale da pranzo del passato), per restituire spazi che si fanno luoghi mentali, paesaggi nei quali le pietre parlano e raccontano storie, dando un nuovo volto alle donne e alla città. Per guardare Napoli, dopo aver letto il libro, con altri occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA